

Oggi consiglio d'amministrazione
Una holding chiamata Rai?

Con quali criteri assumere d'ora in poi i giornalisti? Che cosa rispondere a chi - dentro e fuori la Rai - sostiene che tutti gli impianti debbono essere trasferiti a una società dell'Iri, lasciando all'azienda di viale Mazzini unicamente funzioni di produzione e distribuzione di programmi? Tanto per cominciare: la Rai dovrebbe disinteressarsi del satellite a diffusione diretta?

ANTONIO ZOLLO

A viale Mazzini non hanno voglia di sbattere la porta in faccia all'idea di accorparsi in una diversa società dell'Iri proprietà e gestione di tutti gli impianti di trasmissione. Tuttavia, la parte più avveduta dell'azienda - dai massimi dirigenti al personale tecnico e professionale - dalla crescita e dalla modernizzazione del settore delle telecomunicazioni, comparto ormai centrale d'ogni paese avanzato. La Rai resterebbe come scatola addetta alla produzione e alla distribuzione di teleprogrammi, maggiormente esposta alle intrusioni dei partiti in definitiva il settore delle telecomunicazioni ha certamente bisogno di strategie globali, di sinergie, ma quale deve essere il posto della Rai in questa politica? e si può evitare che l'occasione serva di nuovo a chi - nella Dc, nel Psi - mira unicamente a ridisegnare la mappa del potere nel sistema radiotelevisivo, pubblico e privato?

A questo punto per la Rai il problema più urgente - visto che l'ipotesi dello scorporo degli impianti non è affatto risolta. L'orientamento che potrebbe scaturire dal consiglio è il seguente, aprire un confronto con l'Iri e il ministero delle Poste per valutare il ruolo centrale, non sussidiario o marginale, della Rai nei progetti di sviluppo del settore telecomunicativo; in questa ottica riesaminare situazioni come quella di Telespazio, nella quale la Rai ha una quota con-

sistente dell'azionariato, senza che ad essa corrisponda peso analogo nella gestione, non rifiutare a priori diverse sistemazioni per quel che riguarda le sinergie tra gli apparati, ma rovesciare il discorso mettendo a punto le strategie, chiarire i nuclei delle singole aziende, le alleanze, le possibili compartecipazioni, verificare le tendenze del mercato, definire il quadro legislativo e normativo del settore, a cominciare dalla legge di regolamentazione delle tv private, sino ad allora - questa è la tesi che affiora in Rai - togliere alla Rai la proprietà e la gestione degli impianti significherebbe degradare l'azienda.

Anche la delibera sui criteri di assunzione dei giornalisti potrebbe scaldare un po' il clima del consiglio di oggi. Il punto controverso riguarda la pubblicità dei criteri, l'opportunità di ripristinare il metodo delle selezioni, la fissazione di una quota di giornalisti da assumere e avviare alla professione col sistema delle borse di studio e i corsi di formazione.

A lenire un pochino tanti tormenti c'è, a viale Mazzini, l'evidente soddisfazione del colpo messo a segno con Celentano. Si sta già mettendo a punto il lavoro per trasformare il teatro delle Vittorie e, sotto sotto, si accarezza un'idea stipulare altri accordi con Celentano, farne uno dei volti ai quali la Rai affida la propria immagine. Come buon auspicio non ci si stanca di citare l'incontro casuale tra Agnes e Celentano, che - tre anni fa, in una località di montagna - diede il via al «coling» tra lui e la Rai.



Un'immagine da «Biancaneve» di Walt Disney

È stata una grande star
L'eroina compie 50 anni
e la Rai le dedica
una lunga diretta dagli Usa

Ma i nani sono meglio
Piccoli padri di una ricca
e intelligente serie
di mostriattoli e umanoidi

Cara nonna Biancaneve

Biancaneve compie cinquant'anni e li compie anche in tv Raiuno dedica a questo compleanno un programma dal bosco di Villa Pamphili a Roma, condotto da Barbara d'Urso. Previsto un collegamento dagli Usa, con Biancaneve e i sette nani in persona. Vedremo anche immagini documentarie sulla lunga lavorazione del film di Walt Disney, sulla sua prima edizione e sulle parti a suo tempo scartate.

MARIA NOVELLA OPPO

Eccola il, canora e svoltante, col fiocchetto tra i capelli. Eppure ha cinquant'anni e li compie nello stile hollywoodiano dei grandi numeri. Oggi in duemila sale di quaranta paesi del mondo Bianca Neve rivivrà la sua eterna avventura nella freschezza della nuova versione dolby stereo. Miracoli della tecnica che Walt Disney non poteva prevedere quando da boss instancabile fustigava (metalfonico) i suoi 32 disegnatori (e qualche centinaio di collaboratori vari) chini sul tavolo da lavoro come forzati sui remi. E visto che stiamo parlando di numeri citiamoli tutti, come piace fare agli americani che hanno la religione della statistica. Allora il 21 dicembre 1937

alla gran prima di Biancaneve e i sette nani erano presenti in pompa magna tutti i grandi di Hollywood. Era il primo lungometraggio di Disney, un vero film nel quale erano stati investiti circa un milione e mezzo di dollari (ma ne fruttò complessivamente oltre 330). Per girarlo era occorsi oltre tre anni di lavoro (la parola fine fu messa in realtà il 17 luglio, cioè oggi di cinquant'anni fa) e più di un milione di disegni. La produzione Disney aveva affrontato una serie infinita di problemi per sfondare il muro degli ottanta minuti. Per le voci il ballo e le scelte di fisionomia era stato scelto modelli reali, mentre lo straordinario affollamento di personaggi rese necessario lavorare su cartoni di grandi dimensioni. Insomma un enorme sforzo di fantasia e di organizzazione dal quale doveva nascere appunto Snow-white and the Seven Dwarfs monumento e capostipite del grande stile Disney Oscar e riconoscimenti vari non sono niente in confronto a quel che la fiaba dei fratelli Grimm è diventata nel mondo.

E i sette nani? Beh, loro sì che erano la vera invenzione del film. Dotto, Mammolo, Cuccolo, Eolo, Bronloto, Gungolo e Pisolo, sette piccoli e furbi umanoidi dai quali prese spunto tanto cinema successivo e la genia extraterrestre dei «mostriattoli» fidati e intelligenti. Prendiamo anche, per dire di un aspetto più moderno, tutta la rappresentazione della natura e della vita animale che Disney dà: qualcosa di corale ma di profondamente simile all'uomo o per lo meno alla sua infanzia. E accanto ai buoni e ai loro piccoli amici, ecco anche le streghe, al cui destino di sconfitta si accompagna da parte dei disegnatori una particolare felicità artistica. Dove vien meno l'intento educativo si scopre la libertà della cattiveria e la sua gioiosa facilità.

RAIDUE 21,30

Canzoni, show (e turismo?)

Si intitola Improvisando e il sottotitolo recita tutto dal vivo. Con la orchestra diretta da Max Catalano e la regia dell'instancabile Nicotra, va in onda (Raidue, ore 21,30) dal teatro Gran Paradiso di Saint Vincent. Temiamo sia il solito show turistico promozionale di canzoni a seguire. Dalla parte del già visto, ecco l'elenco degli ospiti di turno: Franco Califano, Gloria Gaynor e il gruppo della Sberla. Dimenticavamo Ivan Graziani canta Satisfaction degli inarrivabili Rolling Stones.

RAITRE 20,30

Le mille astuzie dei predatori

Cosa volete che siano The miliardi di anni se a mostrarceli in tv è David Attenborough? Fate la prova su Raitre oggi alle 20,30 e potrete verificare che si tratta delle più belle immagini sulla vita terrestre che offre la tv. Ne fa fede anche l'etologo Danilo Mainardi, in studio con scienziati ed esperti. Oggi si parla di predatori e di predati. Tra questi ultimi si esercitano fino alla più straordinaria perizia gli stragemmi e le astuzie di sopravvivenza tutte robe che può servirvi di insegnamento.



Lello Arena

Il comico napoletano firma con Berlusconi
E Lello Arena ricomincia dalla Carrà

Lello Arena, amico insopportabile di Massimo Troisi nei suoi primi film e compagno di «Smorfia» ancora prima, già da tempo si è dato al cinema in proprio e già dalla scorsa stagione aveva fatto il nido in casa Berlusconi. Perciò niente di strano se adesso manda a dire che si, il contratto c'è e è stato firmato e prevede, oltre a vari programmi per la Fininvest, tre film in tre anni. Insomma la tv è il bastone e il cinema la carota. Lello Arena era in trattative anche con Raidue, ma ha dichiarato di essere uscito stre-

RAIDUE 20,30

Il meglio e il peggio del cabaret

Terza puntata della storia del Bagaglio, cioè di Per chi suona la Campanella (Raidue ore 20,30), programma di vario cabaret con Gabriella Ferri, Pippo Franco, Leo Gullotta e Oreste Lionello. Materiale umano, come vedete, ce n'è fin troppo e oggi non manca neanche la materia. Si parla di satira politica e gli autori, Castellacci e Pignatone fanno zuppeta nel meglio e nel peggio di questo genere di spettacolo che nella storia del teatro ha corso sempre i rischi più estremi e oggi conosce la pax televisiva.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

OTMC program schedule table with columns for time and program name.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and program name.

5 program schedule table with columns for time and program name.

RAI program schedule table with columns for time and program name.

RAI program schedule table with columns for time and program name.

RAI program schedule table with columns for time and program name.

RAI program schedule table with columns for time and program name.

RAI program schedule table with columns for time and program name.